Anno XII — N. 4332. | Trieste, Sabato 18 Novembre 1893 (I Edizione del mattino) | Anno XII — N. 4332.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La morte dell'eroe di Slivnitsa. GRAZ 17. (N) Erano trascorsi pochi minuti dopo il mezzogiorno allorchè il conte di Hartenau esalò l'ultimo sospiro. Quando, con le maggiori cautele, fu partecipata la sciagura alla contessa Hartenau, ella cadde in convulsioni. Seguirono scene strazianti e i presenti non riuscivano a calmare la vedova disperata. La notizia della morte le fu data appena verso l'una, e così anche in città si sparse la notizia più tardi. Fu partecipata la catastrofe, telegraficamente, all'imperatore Francesco Giuseppe, al ministro della guerra ed al principe di Bulgaria. Il conte e la contessa Erbach, cognato e sorella del defunto, arrivarono a Graz. Per riguardo ai parenti che vivono lontano ed alla deputazione della Bulgaria che deve giungere, i funerali si faranno lunedì.

GRAZ 17 (N) Il rimpianto per la morte del conte di Hartenau è generale. Negli ultimi momenti il conte di Hartenau era privo di sensi. Durante l'intera malattia del marito la contessa non si scostò mai dal suo letto. Fu soltanto all'avvicinarsi della catastrofe che fu fatta allontanare. La terribile notizia mise al colmo la sua disperazione; tornò presso il letto del morto nè riuscì facile allontanarnela. Si gettava continuamente sul cadavere coprendolo di baci. Finalmente, dopo lunghe insistenze, si potè staccarla dalla salma dell'adorato marito. Quasi al momento della morte giunse un telegramma del granduca d'Assia, recante l'espressione del suo dispiacere per la malattia del conte e congratulantesi secolui per l'anniversario della battaglia di Slivnitsa. Questa sera è giunto un telegramma dell'aiutante generale conte Paar in cui a nome dell'imperatore porge le sue condoglianze alla vedova. Altri telegrammi spedirono l'arciduca Alberto e l'arciduca Guglielmo, il principe di Bulgaria, il ministro Stambulow e i membri della famiglia. La salma verrà deposta provvisoriamente a Graz. Si attende una deputazione del reggimento Alessandro di Bulgaria.

I dazi italiani in oro. VIENNA 17 (N) Il governo austriaco ha sottoposto ad esame la questione se il pagamento dei dazi italiani in oro non sia contrario ai trattati commerciali.

Crispi intervistato. PARIGI 17. (N) Il *Journal*, che si è fatto una specialità di lanciare notizie a sensazione, publica un'intervista con Crispi, in cui questi, riguardo all'importanza della visita della flotta russa a Tolone, ebbe a dichiarare, che per il momento non ne può risultare alcun'altra conseguenza fuorchè questa: che l'Inghilterra si troverà indotta a prendere delle misure affinchè la sua posizione nel Mediterraneo non venga compromessa. Riguardo alla situazione delle finanze italiane, Crispi si sarebbe espresso, che il ribasso della rendita italiana significa una perdita di 300 milioni di franchi per la Francia e di due miliardi per l'Italia; essere però stolto colui che si libera della rendita italiana, poichè questa può essere classificata fra le migliori rendite; in ogni caso è superiore alla rendita russa.

La partenza di Kalnoky. MILANO 17. (N) Dopo essersi congedato cordialmente da Brin e Nigra, il conte Kalnoky è partito alle 3.5 per San Remo, salutato alla stazione dal prefetto della provincia comm. Winspeare. Brin ripartirà domani per Roma e Nigra per Vienna entro due o tre giorni.

La minaccia di un giornale russo. PIETROBURGO 17 (N) Il giornale *Svjet* publica un articolo a sensazione in cui si minaccia l'Austria di un intervento della Russia nelle sue questioni interne. La Russia potrebbe appoggiare le pretese degli Slavi, ciò che mostrerebbe tosto all'Austria che essa ha più da temere dalla Russia che non questa dall'Austria.

L'opinione di due delegati. ROMA 17 (N) I deputati Desiscis e Zeppa, che erano delegati del governo italiano alla conferenza per gli spezzati, hanno espresso l'opinione che la Camera francese approverà la convenzione monetaria.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 17. (N) Alla riapertura della Camera l'on. Cirmeni interpellerà il ministero sulla voce corsa che la Russia intenda di stabilire una stazione di rifornimento nel Mediterraneo. Stante l'assenza di Rudinì fu rinviata la riunione del comitato del partito di destra. I capi hanno frequenti colloqui fra di loro per organizzare un'accanita battaglia contro il Ministero.

La relazione dei «sette». ROMA 17. (N) Il *Fanfulla* dice che la relazione del Comitato dei sette esporrà i criteri seguiti nell'esaminare e classificare i documenti ricevuti dal presidente della Camera e nell'accertare la natura delle responsabilità. Dichiarerà che si limitò ad accertare i fatti, astenendosi dai giudizi sulle persone, a cui non si credeva autorizzata.

Parlamento tedesco. BERLINO 17. (B) *Dieta dell'impero.* Su proposta di Hompesch viene rieletta per acclamazione la presidenza ch'era già in carica. Quanto prima verrà presentata la legge circa l'addizionale ai dazi sulle merci che vengono importate dalla Russia. Hammerstein presenta una proposta secondo la quale viene proibita l'immigrazione degli israeliti che non sono sudditi dell'impero. Prossima seduta giovedì. All'ordine del giorno figurerà la discussione sui trattati commerciali conchiusi con la Serbia, la Romenia e la Spagna.

La salute di Bismarck. — BERLINO 17 (N) Bismarck scrisse a parecchi signori della Prussia occidentale che gli avevano inviato un indirizzo: „La mia guarigione va lentamente, ma pure progredisce sempre, e coll'aiuto di Dio spero di riacquistare questo inverno la salute di prima."

L'elezione del borgomastro di Praga. PRAGA 17 (N) Oggi doveva aver luogo a Praga l'elezione del borgomastro. Dopo una seduta burrascosa il vecchio borgomastro Scholz rinunziò alla candidatura e depose il mandato di consigliere comunale. Venne eletto borgomastro il consigliere comunale giovane czeco Gregor, con 79 voti su 82 votanti.

Per un'onorificenza. VIENNA 17. (B) Gli ammiragli, gli ufficiali di marina e gli impiegati della marina qui presenti, si recarono stamane a congratularsi col barone Sterneck per essergli stato conferito l'ordine di San Leopoldo in occasione del decimo anniversario della sua assunzione al comando della marina. Il vice-ammiraglio Eberan tenne un'allocuzione, in cui accentuò gli alti meriti del barone de Sterneck, a cui rispose, ringraziando, il festeggiato.

Congratulazioni al ministro Plener. VIENNA 17. (N) Al ministro delle finanze dott. Plener sono giunti finora 1100 telegrammi di congratulazione, fra i quali molti dai membri del corpo diplomatico, dai membri della Camera dei signori e da deputati appartenenti anche a partiti avversari.

Re Umberto al gen. Cosenz. ROMA 17 (N) Oggi il generale Lahalle, aiutante di campo del re, ha consegnato personalmente al gen. Cosenz le insegne di grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia, conferitogli da re Umberto in via eccezionale, in ricognizione degli eminenti servizi da lui resi al paese e delle sue specialissime benemerenze.

Il ritorno dei reali d'Italia. ROMA 17. (N) I reali torneranno a Roma martedì.

I „Medici" di Leoncavallo proibiti a Vienna. VIENNA 17 (N) Il *Neues Wiener Journal* annunzia, che la rappresentazione dell'opera di Leoncavallo *I Medici*, all'Opera di Corte, è stata proibita dall'intendenza di Corte, perchè l'azione del drama è ostile al papa.

Il maestro di Lantier. PARIGI 17. (N) L'anarchico Faure pregato per lettera da Lantier, assumerà la difesa dell'autore dell'attentato contro l'inviato serbo Georgevich. Faure stesso è stato liberato da poco tempo da una lunga prigionia. Parlando dei principî e delle azioni degli anarchici ebbe ad esprimersi apertamente: Tuttociò è bello ed utile; bello, perchè è una manifestazione della rivolta che si sprigiona dal petto di tanti infelici, è utile perchè farà pensare i possidenti ed incuterà loro il timore di rappresaglie. Dichiarò che Lantier fu suo scolaro poichè il giovane assisteva regolarmente alle sue prelezioni a Marsiglia.

La lettera di un calunniato. ROMA 17. (N) Il venerando generale Pallavicini scrive una lettera ai giornali nella quale dice che soltanto ieri è venuto a conoscenza di un articolo comparso, ancora nel febraio di quest'anno, nella *Nouvelle revue*, diretta dalla signora Adam, nel quale era detto che il re Umberto lo licenziò dal posto di primo aiutante generale, pagandogli il debito che era in sofferenza presso la Banca Romana. Non intenta processo per l'accusa ignominiosa e stolta, ripugnandogli di introdurre un nome intemerato nell'impura atmosfera degli scandali bancari. Dichiara che in tutta la sua lunga carriera mai ricorse per qualsiasi motivo alle banche.

CORTE D'ASSISE
Processo Kritikos.

(Continuazione, vedi «Piccolo della Sera» di ieri)

Il P. M. continua la sua requisitoria ricercando il movente del delitto, che egli trova nel desiderio che aveva il Kritikos di vendicarsi del Ledinegg che era suo rivale fortunato. Ha rivelato questo intendimento fin da quando si trovava in carcere, mandando alla Venier un libro nella quale era sottolineato questo periodo: „Voglio vivere perchè tu viva e per vendicarmi dei miei rivali." Il giorno 12 luglio, vedendo la Venier accompagnata da un giovane, i suoi dubi si cambiano in certezza e l'idea della vendetta, alimentata dalla gelosia, diviene gigante. In tal modo ritiene il P. M. di aver dimostrato che il Kritikos aveva motivo d'inveire contro il Ledinegg, e passa a confutare gli argomenti addotti dall'accusato a sua discolpa, sostenendo che non lui fu sfidato dall'ufficiale, ma fu sfidatore, perchè pretende di aver ricevuto dal Ledinegg una carta da visita, mentre il giorno dopo ne chiedeva il nome all'amante, perchè questa carta non fu mai potuta trovare e perchè le deposizioni degli ufficiali, sentiti come testimoni, concordano nel dire che il Ledinegg raccontò di essere stato sfidato dal Kritikos e chiese consiglio sul da farsi. Raccontò anche il Ledinegg di essere stato minacciato colla rivoltella, al che l'accusato nega di avere avuto quella sera la rivoltella con sè ma ciò è smentito dal suo amico. L'intenzione di uccidere, il P. M. la desume anche dalla circostanza che il Kritikos, armato di rivoltella, dichiarò alla Guglielmina Venier di andare in cerca del Ledinegg. Del resto, con qual'altra intenzione avrebbe portato la rivoltella il Kritikos? Non per difendersi dall'ufficiale, che non ebbe mai a minacciarlo; lo stesso accusato non ha mai detto ciò. Il P. M. descrive quindi il fatto del 14 luglio, sostenendo che il Kritikos appostò il Ledinegg mentre usciva dal *Giardinetto*, lo inseguì, lo incalzò, lo offese, tirandolo quasi per i capelli, appunto perchè egli reagisse e lo colpisse con la propria sciabola per poterlo impunemente uccidere, ponendosi sotto l'egida di una apparente necessaria difesa. Il colpo di sciabola egli lo ha voluto, lo ha provocato, per prepararsi un sistema di difesa. Una conferma della prava intenzione il P. M. trova anche nel contegno dell'accusato dopo il fatto; egli è fuggito, ha gettato via la rivoltella che poteva accusarlo ed ha negato di averla posseduta. Dunque sapeva di aver commesso un'azione punibile dalla legge. Non dubita quindi che i giurati affermeranno il I quesito riflettente l'omicidio, negando i due suppletori ed affermando l'illecito porto d'armi.

Qui il procuratore di Stato si sofferma pochi istanti e riprende il suo dire trattando del secondo capo d'accusa per il crimine di truffa. Espone estesamente il fatto, sostenendo l'accusa e conclude dimostrando essere stato intenzione del Kritikos di far passare dei sacchi di fagiuoli invece di sacchi di caffè, carpendo ai destinatari l'importo convenuto, senza por mente alle conseguenze da cui sarebbe risultato un danno a terze persone.

Domanda quindi ai giurati di rispondere affermativamente pure al quesito che riflette la truffa.

Dopo di ciò il dibattimento viene sospeso per mezz'ora.

E' ripreso a 1 ora e ¼. La galleria e la sala sono affollatissime; l'aspettativa e l'interesse nel publico si sono palesemente acuite. Quando entra la Corte si fa profondo silenzio. L'accusato comincia a mostrarsi abbattuto; è più pallido del consueto, appoggia la testa ad una mano con un certo abbandono e non ha più nello sguardo tutta quella espressione di fierezza che abbiamo notata nelle giornate precedenti. Ha dei momenti però in cui sembra che la volontà vinca sulla impressione dell'apparato giudiziario e che il suo carattere fiero prenda il sopravvento.

Quando il presidente gli chiede se abbia nulla da opporre alla requisitoria del P. M. risponde con energia che si dichiara innocente del crimine di truffa e che del resto si rimette nel suo difensore, al quale il presidente dà la parola.

Qualche lieve mormorio nel publico, che si dispone ad ascoltare attentamente, poi di nuovo silenzio.

La difesa.

L'avvocato dott. Rabl, che si può dire esordisca, essendo questa la prima volta che si presenta quale difensore dinanzi alla Corte d'assise, adoperando uno stile puro ed elevato, pronuncia una difesa veramente brillante, che noi riassumeremo per sommi capi.

— Se le sorti della presente causa, - incomincia - dipender dovessero dalla di gran lunga superiore esperienza e preponderante eloquenza di uno dei propugnatori, allora, ma allora soltanto, chinerei il capo, cederei le armi ed il terreno a quel chiaro oratore che mi sta di fronte. Ma fortunatamente così non è. Sorretto dalla ferma persuasione, che in questa prima, ardua lotta che oggi sostengo, madrina mi sta al fianco *Giustizia*, io entro fiducioso in aringo, convinto d'altronde che l'illuminata intelligenza dei signori giurati ben saprà distinguere fra le adorne parole e la vera, sebben semplice e disadorna esposizione di fatti. Parlerò innanzitutto della truffa, riservandomi per la seconda parte delle mie deduzioni la confutazione della incolpazione per omicidio. Ogni mio sforzo precipuamente sarà rivolto ad allontanare dal mio difeso la turpe taccia di truffa, onde togliergli quel doloroso non men che pernicioso aspetto, che la tattica dell'accusa gli diede.

Non saprei mai ispirare bastante diffidenza contro l'accusa di truffa che mai sarebbe stata elevata, qualora non fosse avvenuto il deplorevole fatto di cui oggi principalmente si tratta. Il Kritikos, imprigionato per truffa, venne poi lasciato a piede libero, senza che da lui si chiedesse alcuna garanzia o cauzione, e ciò prova ad oltranza che la stessa Procura di Stato era scossa nella persuasione della sua colpabilità. Di fronte dunque a questa emergenza non posso mai abbastanza raccomandare ai signori giurati: „Diffidate di questa accusa, in certo modo dissotterrata."

Nel caso concreto, quali prove di colpabilità militano contro il Kritikos? Nessuna prova certa, bensì soltanto indizi e deduzioni. Ecco un esempio: Io possiedo la ricevuta di un tale che dichiara di aver ricevuti da me fiorini tanti, mentre il tale nega di averli ricevuti; a quale dei due, finchè il secondo non adduca valide prove del suo asserto, si dovrà prestar fede? La risposta va da sè. E queste valide prove contro il Kritikos mancano affatto.

Se passiamo sotto severo esame i deposti dei principali testi, vedremo che si compongono unicamente di apprezzamenti, di supposizioni, di polemiche contro gli asserti dell'accusato, ma non vi figurano fatti, e meno che meno fatti che possano rischiarare la questione principalmente interessante, quella della consegna delle due spedizioni.

Ma Kritikos possiede due ricevute d'imbarco, firmate dai tenenti Kostacci e Kalimeris, e questi due testi nessun argomento hanno per impugnare quei due documenti, fuorchè la ressa al momento del carico della merce e il criterio che una partita così grossa come quella in parola non possa sparire in modo così misterioso.

Su quest'ultima circostanza però posso osservare che basta visitare l'archivio del Tribunale Commerciale per sincerarsi del contrario e vedere come mille volte assicurazioni e Società di navigazione dovettero in casi consimili risarcire il danno. E' s'aggiunga poi che il piroscafo *Traki*, prima di arrivare al Pireo tocca 3 o quattro porti, nei quali tutti si effettuano caricazioni e scarichi; come escludere che in uno di questi la merce sia scomparsa? La accusa osserva che della compera del caffè il Kritikos non adduce alcuna prova; ciò è innegabile; ma la sua asserzione non è certo inverosimile perchè all'autorità è ben noto il commercio clandestino, e non in piccole proporzioni, che si fa di tal merce al Porto nuovo. E riguardo la confezione dei sacchi risulta forse provato che quelli contenenti fagiuoli somigliassero a sacchi di caffè? Dippiù abbiamo inteso da un teste che il caffè viene spedito in sacchi da 60 65 chilogr., mentre quelli con cui Kritikos spedì i fagiuoli erano capaci di chilogr. 75.

Veniamo alle informazioni assunte riguardo al Kritikos. Esse lo descrivono come persona proclive a delinquere per interesse. Ma da nessun documento risulta che questo giovane, il quale ben giovinetto abbandonò la patria, e si trovò solo nel mondo, abbia mai avuto un conflitto con l'autorità, sappiamo invece che si guadagnò sempre il suo pane onestamente.

Condanneranno dunque i signori giurati per truffa quest'uomo che si presenta incensurato ed è forte di fronte all'accusa di due ricevute, che nessuna prova ha impugnate?

Ed ora mi occuperò dell'accusa d'omicidio.

Dalla requisitoria rilevo che si vuol persuadere in prima linea avere il Kritikos nutrito l'intenzione premeditata di togliere di vita il primotenente Ledinegg. Partendo da questo punto, l'accusa è necessitata di sostenere che il Kritikos inseguisse questo suo rivale e lo provocasse per costringerlo ad una colluttazione e in ultimo — dove non conduce un primo passo falso in logica? — è necessitata a sostenere in certo modo che il Kritikos si sia volontariamente esposto alle sciabolate del suo avversario pur di riuscire ad ucciderlo dopo essersi preparato un modo di difesa.

La critica di questo strano ragionamento torna superflua, perchè l'argomentazione è illogica. Una prima arma di cui si è valsa l'accusa per sostenere la premeditazione sono le due righe segnate nel nominato romanzo. Notisi che al tempo in cui vennero segnate Kritikos non sapeva che un Ledinegg esistesse su questa terra. Ma giova esaminare lo stato d'animo dell'accusato durante la sua prima carcerazione. L'infelice Kritikos, privo della patria, dal 12.o anno privo d'ogni cura paterna, aveva riposto ogni suo affetto in un essere da cui sperava conforto e quest'essere era disgraziatamente la Venier. D'animo ardente, chiuso fra quattro mura, oppresso dall'accusa di un ignobile reato, era ben naturale che si abbandonasse alla disperazione. Ed è appunto un grido di disperazione ch'egli emette scrivendo all'amante, ormai fredda, indifferente: Voglio vivere per farti vivere e per vendicarmi dei miei nemici e rivali. Vi si può forse ravvisare una rea enunziazione? Certamente no.

L'accusa si fa forte poi delle deposizioni della Giuseppina e Guglielmina Venier e della Covacich. Della prima di queste mi ripugna parlare, come di quella che fu causa sola del luttuoso fatto. La Covacich, d'ilare memoria, venne pienamente smentita dal deposto della Neumann.

I deposti delle altre due, per quanto riflettano e confermino una minaccia da parte del Kritikos, escludono ch'egli abbia la sera del 12 estratta la rivoltella e molto meno appuntata l'arma sul petto dell'ufficiale. Esagerate sono quindi le confidenze fatte dal Ledinegg ai suoi camerati e non degne di fede. Ciò che depone l'ispettore Krainz, che il Kritikos, cioè, gli abbia detto di aver atteso per due ore il Ledinegg, è pure suscettibile di venir impugnato, essendochè di tale importantissima circostanza non fece il menomo cenno nei primi rapporti, stesi a mente fresca. Gli argomenti così dell'accusa per comprovare che Kritikos nutrisse il divisamento di uccidere il Ledinegg non reggono dinanzi ad una sana analisi dei fatti. E' noto bensì che fu il Ledinegg ad apostrofare per il primo il Kritikos e che in quella occasione pose la mano sull'elsa della sciabola. In quel momento l'accusato doveva persuadersi che aveva da fare con un uomo armato, capace e pronto a far uso della propria arma. E perciò si armò egli stesso e non sappiamo ciò che, diversamente, sarebbe di lui avvenuto. Kritikos è uomo coraggioso.

Il P. M. sostiene che il Kritikos abbia inseguito l'ufficiale, nella sera del fatto. Ma se il primotenente era diretto alla propria abitazione in via Geppa, come si spiega la sua presenza in via S. Giovanni? Non avrebbe dovuto battere la via del Torrente? E il deposto di tutti i testimoni oculari non descrive il Kritikos come inseguito e non quale inseguitore? Non orni l'accusa il Ledinegg della corona di martire; i nostri giovani ufficiali, e ciò sia detto a loro onore, non sono pasta da martiri. Ci consta che il primo a colpire fu il Ledinegg, che menò un secondo colpo e rincorse il feritore con la sciabola alta intento a colpirlo nuovamente, diciamolo pure, per ferirlo.

I signori giurati pertanto devono escludere nell'accusato il premeditato omicidio come pure ogni qualsiasi altra nemica intenzione. Fiducioso pongo nelle vostre mani le sorti del mio difeso, il quale, ne sono convinto, non deve paventare dinanzi al vostro verdetto. Ho finito.

Il publico, che fin qui aveva serbato quasi un religioso silenzio, scoppia in prolungati applausi. Il presidente suona il campanello e ottenuta la quiete ammonisce la galleria alla tranquillità, minacciando di far sgomberare. Lo stringato discorso del dott. Rabl durò 1 ora e ¼. Il P. M. replica per un'espressione e in merito all'inseguimento dell'ufficiale. Kritikos è commosso; durante la difesa, ove si parlò delle sue condizioni, s'era replicatamente asciugate le lagrime che gli rigavano le gote. Guarda l'avvocato con espressione di riconoscenza. Nella sala si nota una certa inquietudine, una latente apprensione.

Il presidente fa il riassunto del dibattimento, che dura oltre mezz'ora, indi dà le solite istruzioni ai giurati, i quali si ritirano.

Verdetto e sentenza.

I giurati rientrano dopo un'ora. Il momento è solenne. La sala è immersa in una semi-oscurità (sono le 5) che dà all'ambiente un aspetto triste e severo. Il capo dei giurati legge il verdetto, riletto poi all'accusato dal cancelliere. Kritikos è profondamente commosso; stringe convulsivamente il cappello nelle mani tremanti.

Ecco il verdetto: Al I quesito, riflettente il crimine di omicidio semplice, si risponde con 9 *no* e 3 *sì*; questi ultimi però nel senso che l'accusato abbia agito, non per togliere la vita al Ledinegg, bensì con altra nemica intenzione. I quesiti II, III e IV cadono da sè perchè dipendenti dal I.

Al V quesito per il crimine di truffa viene risposto con 12 *sì* e

al IV per contravvenzione d'illecito porto d'armi con 8 *sì* e 4 *no*.

In seguito a tale verdetto, alle 5½ pom., la Corte assolve il Kritikos del crimine di omicidio e lo condanna, scendendo sotto al minimum della pena, a *3 anni e mezzo* di carcere duro con un digiuno all'anno per il secondo e il terzo capo di accusa. Essendo poi egli suddito estero, ritiene d'inasprire pure la condanna, con il bando da tutti i dominii austriaci.

Il Kritikos si riserva i rimedi di legge.

Si avvicinano al Kritikos parecchi conoscenti che gli stringono la mano in atto d'incoraggiamento. Egli però non sembra contento. Un nostro redattore lo intervista.

— Quale impressione ritraeste dal dibattimento?

— Sono reo d'aver ucciso un uomo, ma innocente della truffa; gli indizi raccolti contro di me hanno qualche entità, ma io sostengo di non essere colpevole. L'apparenza... è fatale.

— Sicchè non vi adattate alla condanna?

— No assolutamente. Mi si consiglia di tacere, ma la mia coscienza si ribella. Preferirei esser condannato a 10 anni per omicidio...

Intanto la sala s'è vôtata e le guardie pongono al condannato le manette. Lo si fa scendere ed uscire per la porta postica del Tribunale. Dabbasso la folla si accalca al portone sulla via Ss. Martiri. Quando si vede che il Kritikos, fatto il giro entra più giù in una vettura, succede un piccolo parapiglia, poi tutto ritorna nella quiete e la folla si disperde lentamente.

***

Il dibattimento che dovea aver luogo oggi in confronto del rev. Don Mandic e del signor Turcich, per delitto di lesione d'onore mediante la stampa, ex par. 487 C. p., querelante privato il maestro di Volosca, sig. Giovanni Grossman, venne prorogato causa la malattia di uno degli accusati.

Lunedì alle 9, avrà luogo il dibattimento per crimine di stupro e di rapina in confronte di Antonio Udovich; il fatto che diede motivo al processo avvenne nei pressi di Capodistria.

Presiederà il cons. cav. Defacis; fungeranno da giudici il cons. cav. de Nadamlenski, e il segr. Unterchirher, protocollista sig. Guselli; la difesa è affidata all'avv. dott. Padovan.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 4.21 - Oggi: San Odo ab. — Domani: S. Elisabetta. — Altezza barometrica: 753.9. — Temperatura: ore 7 ant. 7.5; ore 2 pom. 13.0. - Alta marea: 7.18 ant., —.— pom. Bassa marea: —.— ant., 11.0 pom.

Partenza. Il luogotenente cav. T. Rinaldini è partito iersera per Vienna col corriere.

L'incidente di Betlemme avrà una coda a Trieste. Del fatto di sangue avvenuto circa un mese fa a Betlemme abbiamo publicato parecchie notizie sì nel *Piccolo*, che nel *Piccolo della sera*. Trattandosi però che in quell'incidente ebbe parte - anzi la parte principale - un suddito austriaco, il quale dovrà poi venire giudicato a Trieste, crediamo utile di riparlarne brevemente. Ecco, secondo le ultime notizie, di che si tratta: Una processione stava per rientrare nel Santuario della Natività di Betlemme; il sagrestano del Santuario aveva il cómpito di tenere sgombro il passaggio e siccome certo Iurich, cavasso della Società russa „Palestina" caporale nell'esercito austriaco, dalmata, il quale faceva da scorta ad alcuni touristi russi, non volle saperne di tirarsi da parte, ne nacque una collisione tra il cavasso e il sagrestano, durante la quale il Iurich estrasse il *revolver* ed esplose un colpo contro quest'ultimo, il quale cadde morto sull'atto; dopo di che il Iurich sparò altri colpi contro la folla e ferì gravemente un vecchio monaco il Padre Raffaele, il quale pare versi in serio pericolo.

Arrestato, il Jurich fu sottoposto a processo istruttorio da parte del Consolato austro-ungarico, terminato il quale egli sarà trasportato a Trieste e giudicato da questa autorità giudiziaria.

Nozze. Ci scrive il nostro corrispondente da Firenze, in data 16: Ieri si celebrarono gli sponsali fra la signorina Ada Levi ed il signor Edgardo Morpurgo di Trieste.

La cerimonia, alla quale intervennero numerosissimi ed elettissimi invitati, riuscì oltremodo sontuosa.

I doni offerti alla gentile sposa dai parenti e dagli amici furono innumerevoli e di una ricchezza straordinaria.

La coppia partì subito per Roma e Napoli.

I nostri auguri.

Processo Amilcare Rascovich e compagni. Il processo contro i signori Amilcare Rascovich, Augusto Allich e Scipione Bazzanella, per offesa alla religione e contravvenzione di malizioso dan-

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(7)

— O al conte Golymine. Lui le conosce.

— A proposito di questo conte, o sedicente tale, si sa che ne sia di lui? - domandò un giovane banchiere che era uno dei grossi giocatori del circolo.

— Credo che sia alla costa. Non lo si vede più in nessun luogo. Cattivo segno.

— Ci rimetterò cinquemila franchi giacchè ho fatto la sciocchezza di prestarglieli.

— Eravate ebbro, quella sera?

— No, ma si giocava al *baccarat* in casa della marchesa di Baroncos. Vedendo che era ricevuto in quella casa credetti di non arrischiar niente.

— La marchesa lo riceveva?

— Ora non lo riceve più. Quando arrivò a Parigi, lo presero dappertutto per un signore... Bisogna convenire che sembrava veramente un principe.

— E aveva molto denaro. Lo vidi perdere tre mila luigi sulla parola, dopo un pranso, al caffè inglese. Li pagò all'indomani prima di mezzogiorno.

— Sì, era il tempo in cui tutte le donne andavano pazze per lui...

— Ma, signori - interruppe Préborde - a sentir voi, si crederebbe che questo avventuriero sia un perfetto gentiluomo. Dimenticate un po' troppo che sono sempre corse delle cattive voci sul suo conto.

— E' vero - riprese un ufficiale di cavalleria, molto conosciuto tra i buontemponi - ed io mi sono sempre domandato come aveva potuto trovare due padrini per farsi presentare al nostro circolo.

— E due padrini molto rispettabili. Il generale Simancas e il dottore Saint-Galmier. Tò! quando si parla del lupo... ecco il dottore che si dirige verso il caminetto... e vedo laggiù quel caro Simancas che cerca un quarto per il suo *whist*.

— Non mi piacciono nè l'uno nè l'altro, il vostro dottore e il vostro generale. Generale di dove? Dottore, di quale facoltà?

— Generale al servizio del Perù. Quanto a quell'eccellente Saint-Galmir si è laureato alla facoltà di Quebec. E' di una vecchia famiglia normanna emigrata nel Canadà. Se hanno acconsentito a presentare Golymine, è che al momento in cui lo presentarono, nessuno sospettava della sua onorabilità. Ma è da molto tempo che hanno cessato di vederlo.

— Che ne sapete? Io escre tutti questi stranieri. Uno si domanda sempre di che vivono.

— Benissimo. Ecco che anche voi vedete come Lolif dei misteri dappertutto. Non ha immaginato l'altro giorno, che Golymine fosse il capo di una banda di briganti, e che dirigesse gli attacchi notturni di cui i giornali si occupano tanto? Ha la dolce mania d'inventare dei romanzi giudiziari, quel buon Lolif.

— Non ha inventato gli strangolatori. L'altro ieri derubarono e strangolarono a metà il piccolo Charmes che usciva dal Circolo imperiale e che aveva con se diciasette mila franchi vinti all'*ecarté*

— Diavolo, se quei furfanti si mettono a spogliare i vincitori, non varrà più la pena di vincere - esclamò il giovine finanziere.

Darcy aveva detto ciò che voleva dire, e quello che aveva inteso sul conte Golymine non gli faceva sapere nulla di nuovo. La conversazione non l'interessava più. Si mise dunque in cerca del suo amico Nointel; ma, attraversando il salone rosso, fu fermato al passaggio dal generale peruviano.

— Caro signore - gli disse questo guerriero transatlantico - non ci siete che voi per toglierci d'imbarazzo. Ci manca un quarto per fare una partita al *whist*. Volete venire? Oh! soltanto finchè arriverà un altro.

Darcy si era assicurato, interrogando un cameriere del circolo che Nointel non era ancora arrivato. Non voleva partire prima di averlo veduto e sapeva che verrebbe di sicuro. Accettò dunque la proposta del generale benchè questo personaggio gli fosse poco simpatico.

Eppure Simancar era un uomo di bell'aspetto e di maniere eleleganti, e Darcy manteneva con lui quelle relazioni famigliari che sono come la moneta corrente della vita del circolo, e che, del resto, non impegnano assolutamente a niente.

Quella sera, il futuro magistrato, era così contento di aver rotto la sua catena che dimenticava volentieri le sue antipatie.

La tavola dove si sedette, alla sinistra del generale, che il caso delle carte gli aveva date per avversario, era posta non molto lungi dai parlatori, ma la conversazione languiva e gli amatori del silenzioso giuoco del *whist* poterono abbandonarsi in pace al loro divertimento favorito.

Il dottore Saint-Galmier, della Facoltà di Quebec, non era della partita. Era andato ad unirsi al gruppo che stava intorno al caminetto.

Il giuoco era appena incominciato quando un giovane grasso e paffuto, entrò nel salone, presso a poco come gli obici prussiani entravano nelle soffitte, al tempo del bombardamento di Parigi.

— Questo nuovo venuto aveva la faccia rossa e i capelli in disordine, respirava come una foca, e si vedeva bene che aveva salito la scala correndo.

Dieci esclamazioni s'intesero nello stesso tempo.

Lolif! ecco Lolif! - Signori è stato commesso un delitto, è certo, e Lolif, è incaricato dell'istruzione. Andiamo, Lolif, raccontateci l'affare, dov'è il cadavere?

— Sì, beffatevi di me - disse Lolif asciugandosi la fronte. Non mi deriderete più, quando vi avrò detto quello che ho veduto.

— Ditelo subito dunque.

— Preparatevi a sentire la notizia più sorprendente, più strana, più...

— Bastano gli aggettivi! al fatto!

— Non posso parlare se non mi ascoltate.

— Parlate, Lolif. Siamo tutt'orecchi.

(*Continua*)

neggiamento, prorogato al 5 ottobre decorso per l'audizione di nuovi testi, verrà ripreso al 28 corr. al Tribunale provinciale.

Un „match“ fra due „sportmen“. Fra due giovanotti triestini, i signori Alfredo Panfilli e Socrate Cufodonti, era insorta una discussione sulla velocità dei rispettivi cavalli, e ognuno, naturalmente, avrebbe conservato intatto il proprio parere se la questione non fosse stata risolta ierlaltro, all'inglese, con una scommessa. Il terreno scelto per il *match* fu il passeggio di Sant' Andrea e all' 1 pom. in punto i due competitori partirono dal Campo Marzio; il punto d' arrivo era la chiesa di Servola. La cavalla grigioferro del sig. Panfilli era attaccata ad un' *americaine*; il sauro del sig. Cufodonti ad una carrettina friulana. Entrambi i cavalli si comportarono valorosamente ma la palma toccò a quella del sig. Panfilli che arrivò prima, con notevole vantaggio, al punto fissato.

Lavoro premiato. Il ministero ungherese d'agricoltura aveva bandito un concorso a premio per il miglior lavoro che gli venisse presentato sul tema: *La assicurazione del bestiame.* Rileviamo ora che il premio, consistente nell' importo di 1000 fiorini, fu aggiudicato al lavoro del signor Massimiliano Kohn, impiegato alle Assicurazioni Generali di qui.

Le vecchie banconote da un fiorino. Coll' ultimo dell'anno corrente spira il termine per il cambio delle vecchie banconote da un fiorino, colla data 1.o gennaio 1881; scorso quel termine, non si sarà più verso di cambiarle. Avviso a coloro che in fatto di banconote tengono dei *fondi di magazzino.*

Fanale di porto. Il Governo marittimo rende noto che essendo compita la nuova diga a Verbenico, nell'isola di Veglia, venne attivato alla sommità di un casello in pietra, costruito alla testa della medesima, un fanale semplice a luce fissa, bianca, elevata metri 5·4 dal mare e 5·15 dal suolo, della portata di 5 miglia con tempo chiaro. Il fanale a luce bianca e rossa che trovavasi alla testa del molo vecchio nell'interno del porto, venne soppresso.

Consorzio Acque dell' agro monfalconese. L'assemblea generale di questo consorzio sarà tenuto addì 2 p. v. dicembre, alle 10 ant., a Ronchi.

Concerto Palloni-Tirindelli. Ricordiamo che questa sera, nella elegante sala della Filarmonica, ha luogo il concerto della gentile signorina Antonietta Palloni e del Prof. Tirindelli col bellissimo e gustoso programma già publicato.

Posto in concorso. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi apre il concorso, entro 14 giorni, al posto di commesso postale in Farra, cap. dist. di Gradisca, con l'onorario di annui f. 200, l'assegno annuo per le spese d'ufficio di f. 60 e quello di f. 384 per il mantenimento di una triplice pedoneria giornaliera coll'ufficio postale di Gradisca. Occorre un deposito cauzionale di f. 200.

Nascite e decessi. Nella settimana dal 5 agli 11 corrente nacquero nel Comune di Trieste 41 maschi e 34 femine; assieme 75; ci furono inoltre 9 espulsi morti: 3 di sesso mascolino e 6 di sesso feminino. I morti furono 53, cioè 23 maschi e 30 femine. La mortalità annua, calcolata su quella della presente settimana, sarebbe di 17.73 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della settimana corrispondente dell'anno scorso, sarebbe di 22.14 per mille. Tra le cause dei decessi vanno notati 5 casi di difterite, 12 di tisi polmonare e malattie infiammatorie degli organi respiratori ed 1 suicidio.

Esposizione d'infante. Ierlaltro, verso le 3½ pom., la signorina Eugenia Stagnari stava per discendere le scale della casa N. 4 di Piazza Cavana, dirimpetto al Caffè Cesareo, di ritorno da una visita fatta ai coniugi Codogno, suoi zii, che abitano al primo piano. Ma appena giunta al pianerottolo, scorse un involto. Chinatasi, vide, con grande sorpresa, un bimbo avvolto in pannilini, con un poppatoio di tela in becca, che il piccino succhiava avidamente. Tornata in cucina, dalla zia, la ragazza le raccontò ciò che aveva veduto. Il bambino fu portato sul letto dei coniugi Codogno, i quali, fra parentesi hanno già quattro figli e vennero presi tosto i necessari provvedimenti per la creaturina, che par sia venuta al mondo da circa un mese ed è di complessione piuttosto gracile. Il poppatoio conteneva della mollica di pane bagnato con latte zuccherato. Svolta la fascia, a righe colorate, si rinvennero tre cuffiette e due camiciuole bianche, con nastrini cilestri. Il bimbo portava una cuffia e una camicetta eguali a quelle ora descritte. Uno dei pannilini recava la iniziale *O* trapunta in bianco. Sul petto il piccino aveva una coroncina con crocetta di metallo bianco.

Dato avviso del fatto alla Direzione di polizia, si recò sul luogo un commissario per i necessari rilievi. La famiglia del signor Codogno, un brav'uomo che ha lavoratorio da tappezziere, si assunse di tenere il bambino fino a che da parte dell'autorità non saranno prese le opportune disposizioni.

Politeama Rossetti. Apprendiamo da un Comunicato che il signor Giacomo Giacomelli - il quale col giorno 5 corrente è uscito dalla redazione del *Piccolo* - ha assunto l' impresa del Politeama Rossetti. In quest' occasione vennero nuovamente ribassati i prezzi per rendere lo spettacolo accessibile a più vasti circoli. L' ingresso costerà 90 soldi, le poltroncine f. 1.50, l'ingresso al loggione soldi 35.

— Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione dell'*Otello.*

Teatro Filodrammatico. L'annuncio del *Padrone delle ferriere* valse ieri ad affollare il loggione e la prima galleria di questo teatro. La platea, non molto popolata, si subì ferriere e padrone come una dolorosa necessità; già, tanto, bisogna udirlo in ogni stagione di prosa. Dunque: fuori il dente... con quel che segue. La recitazione fu accuratissima e tale da mettere in evidenza la teatralità del drama ohnetiano. La attrice Antonietta Padovani, ch'è una bella ed elegante signora, e che aveva ieri la sua beneficiata, fu salutata da un applauso al suo presentarsi. Ella recitò con lodevole zelo la parte di *Atenaide,* e nella famosa scena a botte e risposte del terzo atto, divise gli applausi con la signora Clara Della Guardia, la quale nelle principali scene fu forte, vibrata e ritrasse bellissimi effetti. Il signor De Sanctis fu un dignitoso e corretto Filippo Derblay. Egregiamente il sig. Carini, che nell' espressione del sarcasmo ebbe momenti assai felici. Nel contorno parecchie *pàpere.* Effetto dello scirocco.

Questa sera una bella e vitale comedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 comedie nuove.* Domani replica dell'*Amico,* l'interessante drametto di Marco Praga, e *Guerra in tempo di pace.*

Lunedì una novità: *Il bibliotecario* di A. Moser.

Anfiteatro Fenice. Moltissimo publico anche ieri alla quarta rappresentazione del *Venditore d' uccelli* ed i soliti applausi. Questa sera l'operetta si dà per la quinta volta.

Condanna per furto. Ieri fu tratto dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il cocchiere Giovanni Rizzotto fu Felice, d'anni 26, da Trieste, per rispondere all' accusa di crimine di furto, e ciò per aver rubato, la notte dagli 8 ai 9 ottobre p. p. a Giovanna Vischerle: sei anelli, due cordoni, due paia d' orecchini, una crocetta ed un fermaglio, tutti d' oro, del complessivo valore di f. 291; ad Andrea Kruls: un paio di calzoni del valore di f. 1.10; a Giuseppe Peris: un cappello, un paio di stivali ed una giubba, del complessivo valore di f. 2.30.

Unico testimonio si fu la danneggiata Vischerle, la quale depose ch'ebbe a ricuperare parte degli oggetti rubati, perciò il danno patito era di molto inferiore a quello insinuato nell'accusa.

Il Rizzotto confessò ampiamente, dicendo che fu spinto dal bisogno a commettere il furto. La Corte lo condannò a sei mesi di carcere duro inasprito.

Bambina caduta. Ieri, la bambina di 10 mesi Roma Scrosoppi, abitante in androna Santa Tecla N. 2, cadde e riportò una distorsione alla spalla sinistra. Trasportata alla Guardia medica, ottenne le debite cure dal dottore d'ispezione.

Disgraziato accidente a bordo. A bordo del piroscafo *Friese,* iermattina alle otto, il macchinista Antonio Davian, d' anni 45, abitante in piazza dello spedale N. 2, si impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina e riportò alcune contusioni alle dita. Fu accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure del dottor Fonda.

Maltrattamento d' animali. Chinchella è morto, ma sopravvive il sentimento di pietà per le bestie maltrattate. Nel pomeriggio di ieri, in via del Bosco, un circolo di persone si era soffermato dinanzi allo spettacolo di un carradore che andava brutalmente percotendo e sferzando due cavalli, i quali stentavano a salire quell' erta, tirando un carro stracarico di concime. La folla andava commentando con parole di biasimo quella brutalità, e infatti intervenne una guardia municipale, che assunto il nome del carradore: Antonio Zogler, stese rapporto del fatto al Civico Magistrato.

Ferite accidentali. Iermattina, alle 9, il cameriere Antonio Valentincich, d'anni 20, abitante in via S. Lazzaro N. 1, con un coltello da cucina riportò accidentemente una ferita di taglio al polso sinistro.

— Il rivendugliolo Tomaso Orlandi, di anni 60, abitante in via S. Spiridione N. 7, nel pomeriggio di ieri, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ambidue ricorsero alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, l'apprendista tipografo Placido Laser, d' anni 15, abitante in via Pondares N. 9, impigliandosi nell' ingranaggio di una macchina, riportò una ferita alla coscia destra. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Furto d'orologio e catena. Il signor Stefano C., abitante in via Giustinelli N. 8, denunziava ieri all' autorità di polizia di esser stato vittima del furto di un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella d'oro, del valore di 50 fiorini; il ladro è ignoto.

Arresti per furto. Il signor Giuseppe de M. denunziava in questi giorni alla locale Direzione di polizia di essere stato derubato di parecchia argenteria e biancheria del valore complessivo di 800 fiorini. Incaricato il sig. Tis di procedere alle necessarie indagini, egli riuscì ieri ad arrestare un tale Andrea fu Martino Furlan, d'anni 58, domestico al servizio del signor de M., da Vogersko presso Gorizia, il quale, appena rilevato che il suo padrone erasi accorto dell'ammanco, aveva abbandonato clandestinamente il servizio e si era recato al proprio paese natio. Appena fattone ritorno, venne arrestato nella abitazione della propria moglie, in via dei Fabri N. 1, terzo piano. All'atto dell'arresto il Furlan confessò il furto e aggiunse che lo aveva commesso in più riprese, da cinque anni a questa parte. I primi oggetti da lui rubati furono due candelabri d'argento, che impegnò per 80 fiorini.

— Da un cassetto di un armadio lasciato aperto, posto in una stanza della villa del sig. Salvatore Segrè, in via Navali N. 23, vennero rubati due pezzi da 20 franchi in oro che si trovavano in un borsellino di filo di metallo. Denunziato il furto alla polizia, riuscì anche questa volta all'ufficiale Tis di procedere all'arresto del colpevole, che era una colpevole: vale a dire la cameriera Carolina di Matteo Zeleznik, d'anni 18, da Terborglie presso Marktüffer, al servizio dello stesso sig. Segrè. Posta alle strette, la ragazza si confessò autrice del furto in parola.

Ogni giorno una. A un ballo.... aristocratico: Durante la quadriglia, la baronessa ammira la catena d'oro del suo cavaliere ed esclama:

— Deve costarle parecchio!

— Non saprei - risponde l'altro - So che al Monte mi danno 20 fiorini!

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) — „Otello“, in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Beltramo-Della Guardia. (Ore 8) „Goldoni e le sue sedici comedie nuove“, in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette „Scalvini“. — (Ore 8) „Il venditore d' uccelli“, in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17 Novembre. La Borsa di Berlino chiude: Credit 199.90, Credit dopo Borsa 200.75, Rubli 214 25, Rendita Italiana —.—, Rendita ungherese in corone —.—. (La Chiusa precedente segnava: 198.25, —.—, 214.—, —.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 115.90 — Rendita 92.72, Meridionali 617.—. (La Chiusa precedente segnava: 115.97, 92.47, 615.—). Apertura Parigi: Italiana 80.10, poi sino 80.50 e —.—. La Chiusa ufficiale segna: Francese 98.95, Italiana 80.50, Spagnuolo 61.53, Banche 591 25. — (Il Boulevard precedente notava: 98.92, 79.80, —.—, 589.06) — Dopo Borsa: Si telegrafa: „Borsa in generale fermissima, solo Francese debole, Italiana 80.60 poi 80.72.“

Qui Rendita Italiana da 78.3/8 a 78.5/8.

Listino. Napoleoni 10.09½ a 10.11 —, Zecchini 5.90 a 5.93, Lire sterline 12 67 a 12.70, Londra 126.80 a 127.—, Francia 50.25 a 50.45, Italia 43.40 a 43.55, Banconote ital. 43.45 a 43.60, Banconote germaniche 62.20 a 62.35, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 96.90 a 97.10, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 115.85 a 116.15, Rendita austriaca in Corone 96.10 a 96.30, Rendita ungherese in Corone 93.50 a 93.70, Credit 335.50 a 336.50, Rendita italiana 78.80 a 79.10, Lotti turchi 46.25 a 48.75, Serbi 3 % 41.— a 42.—, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa ital 12.75 a 13.25.

LONDRA 17. (Cambi Chiusa) Consolidati 98 5/16, Lombarde 8 75, Argento 32 3/8, Rendita spagnuola 61.50, Rendita italiana 80 1/8, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane 100 37, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2.50. Ferma.

LONDRA 17. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884. 36 50.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3 % 98.90, Rendita Italiana 5 % 80.50, Rendita Spagnuola esterna 61.7/16, Azioni Banca Ottomana 590 62.

PARIGI 17. — Il Boulevard segna: 98.83, 80.90, 591 25. Ferma.

PARIGI 17. (Dopo Borsa, ore 4.50) Italiana 80.75, Exterieurs 61.5/8.

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni Credit austriaco 271.87, Ferrate dello Stato 243.37, Lombarde 35 3/8, Rendita austriaca in Corone 93.—, Rendita ungherese in Corone 88.90. Ferma.

Caffè. AMBURGO 17. (Chiusa) Santos good av. — Per Novembre 82.50, per Dicembre 82.50, per Marzo 80.75

— AMBURGO 17. Rio ordinario loco 76-81, reale 82—84. buono 85—88.

— HAVRE 17. (Apertura). Santos good average. Per mese corrente per 50 chilò a fr. 103.50, per Marzo per 50 chilò a fr. 101.25.

— NUOVA-YORK 17. (Apertura). Rio per consegne future 15-20 in ribasso. Debole.

Cereali. LONDRA 17. - Importazione: Frumento 39340, Orzo 45760, Avena 64550 quarters. - Frumento e Farina fiacchi, Orzo ed Avena calmi, Formentone fermo; viaggiante calmo però stazionario. (Tempo piovoso).

— LONDRA 17. Formentone da scellini 21.75 a 22 50.

Cotoni. LIVERPOOL 17. Mercato baisse. Tenders in Dochets 200, Vendite 10000 compresi affari consegna, Importazione 26586 balle. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Per Novembre 4 22/64, Novembre-Dicembre 4 21/64, Dicembre-Gennaio 4 21/64, Gennaio-Febraio 4 21/64, Febraio-Marzo 4 22/64, Marzo-Aprile 4 24/64, Aprile-Maggio 4 25/64, Maggio-Giugno 4 27/64, Giugno-Luglio 3 29/64, Luglio-Agosto 4 30/64.

— Orleans, Upland, Texas americani 4 7/16, Fair Dhollerah 3.5/8, Good Fair Dhollerah 3.5/8, Oomra 3 15/16, M.G. Broach 4 3/16, Bengal 3 13/16, Fair Pernambuco 4 9/16, Good Fair Egiziana 5.3/16.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 99606, Esportazione 10183, Vendite 52600, Consumo 49470, Transito 63460, Deposito 812000

Farina. PARIGI 17. Mese corrente 41.75, per Dicembre 42.10, fiacca, quattro primi mesi 42.80, quattro mesi da Marzo 43.50. (Tempo mite).

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 80.78, per Dicembre 80.93, per Marzo 79.92, per Maggio 79.92. — Gioia contanti 79.73, per Dicembre 79.73, per Marzo 75.94, per Maggio 75.94.

— PARIGI 17. Ravizzone. Mese corrente 52.75, per Dicembre 52.75, fiacco, quattro primi mesi 53 50, quattro mesi da Marzo 53.75.

— LONDRA 17. Ravizzone a sc. 21.50.

— MALAGA 17. (Via Londra). Olio d'Oliva a reali 81.50 per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 17. Loco 4.65. Hausse.

— ANVERSA 17. Loco 11.50. Fermo.

Spirito. BERLINO 17. Loco 32.30, per Novembre-Dicembre 31.75, per Maggio 27.50.

— PARIGI 17. Mese corrente 35.—, per Dicembre 35.50, sost.o, quattro primi mesi 36.50, quattro mesi da Maggio 37 50.

— BRESLAVIA 17. 50.° per Novembre 49.50, 70.° per Novembre 30.—.

Zucchero. LONDRA 17. Java a scellini 15.75, Rappe greggio a scellini 12.75. Calmo.

— PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 35.25 a 35.50 calmo Bianco pr. mese corr. 36.60, per Dicembre 36.75 calmo, quattro primi mesi 37.10, quattro mesi da 37.60, Raffinato da 109.50 a 110 50.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“.
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

Avvisi pel „Piccolo“ di domani domenica mattina vengono accettati, per quanto ci sia spazio disponibile, sino alle ore 7 pomerid. alla nostra Amministrazione.

COMUNICATI*)

Il sottoscritto dichiara che il signor **R. Camber** ha cessato di far parte de l' Impresa del „Politeama Rossetti“ — la quale da oggi in poi viene esclusivamente assunta e condotta dal sottoscritto.

Giacomo Giacomelli.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La sottoscritta porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato

CAPO

presero parte al suo dolore.

Famiglia Bertolizio.